

PAOLO 28

2 CORINZI 13,1-Gal.1,1-10

1- ESAMINATE VOI STESSI. (2Cor.13,1-13)

Questa è la terza volta che vengo da voi. Ogni questione si deciderà sulla dichiarazione di due o tre testimoni. L'ho detto prima e lo ripeto ora, allora presente per la seconda volta ed ora assente. A tutti quelli che hanno peccato ed a tutti gli altri: Quando verrò di nuovo non perdonerò più, dal momento che voi cercate una prova che Cristo parla in me, Lui che non è debole, ma potente in mezzo a voi. Infatti, Egli fu crocifisso per la sua debolezza, ma vive per la potenza di Dio. Anche noi che siamo deboli in Lui, saremo vivi con Lui per la potenza di Dio nei Suoi riguardi.

Abbiamo visto da tutto quanto scritto da Paolo nella lettera che è evidente che i Corinzi non si siano comportati da buoni cristiani e Paolo non ha usato mezzi termini per riportarli alla ragione ed infatti, la lettera termina con altrettanto vigore. E' ovvio che Paolo non è solo un semplice predicatore ma un missionario della verità. Il suo vigore nella difesa della stessa manifesta la sua profonda fede in colui che lo ha chiamato e schiaffeggiato per mezzo della stessa verità perchè uscisse definitivamente dalle proprie distorsioni farisaiche.

Paolo ha un amore viscerale per Cristo e per la verità che lui stesso gli ha fatto toccare con la mente e con il cuore e non riesce ad accettare che coloro ai quali l'ha trasferita la offendano tanto impunemente. Si capisce che è divorato dallo zelo per la difesa di colui che ha dato la sua vita per noi tutti.

Personalmente, vorrei che questo zelo fosse provato anche oggi da ogni evangelizzatore e da ogni cristiano che in quanto battezzato condivide con Cristo il sacerdozio, la regalità, la profezia. Vorrei anche che i cristiani dei nostri giorni smettessero di comportarsi da perfetti pagani e capisco e condivido con Paolo il suo sdegno nei confronti di coloro che, pur se battezzati, continuano a vendere Cristo per denaro ed ad inchiodarlo sulla croce con i loro peccati.

Esaminate voi stessi se siete nella fede, mettetevi alla prova. Non riconoscete forse che Gesù Cristo abita in voi? A meno che la prova non sia contro di voi! Tuttavia, spero che riconoscerete che essa non è contro di noi. Noi preghiamo Dio che non facciate alcun male, questo non per apparire noi superiori nella prova, ma perché voi facciate il bene e noi restiamo come senza prova.

Paolo ribadisce che il suo intervento nei loro confronti mira a riportarli alla giustizia che hanno abbandonato con comportamenti non cristiani. Ciò che gli interessa è il loro bene e non il suo riconoscimento come buon missionario della Parola. Dunque, li invita ad un profondo esame di coscienza perchè gli insegnamenti ricevuti possano dare frutti di bene e non di male.

Questo è il desiderio di qualunque evangelizzatore, il capire che il suo lavoro di proclamazione della verità sta dando frutti di salvezza e non di perdizione. Comunque, chi ascolta deve anche capire che chi vuole perdersi è libero di farlo e questo non potrà ricadere su chi gli ha portato la verità nel nome di Gesù con parole, fatti e testimonianza di vita.

Infatti, non abbiamo alcun potere contro la verità, ma per la verità; per questo ci rallegriamo quando noi siamo deboli e voi siete forti. Noi preghiamo anche per la vostra perfezione, per questo motivo vi scrivo queste cose da lontano: per non dovere poi, di presenza, agire severamente con il potere che il Signore mi ha dato per edificare e non per distruggere.

Per il resto, fratelli, state lieti, tendete alla perfezione, fatevi coraggio a vicenda, abbiate gli stessi sentimenti, vivete in pace e il Dio dell'amore e della pace sarà con voi. Salutatevi a vicenda con il bacio santo. Tutti i santi vi salutano.

La grazia del Signore Gesù Cristo, l'amore di Dio e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi.

Paolo ricorda a tutti che la verità ha il suo proprio peso e nessuno la può cambiare né modificare. Non si tratta di un punto di vista che per ogni uomo può essere differente, né di una opinione personale umana, la verità che Cristo ci ha portato è unica perché è portatrice della volontà di Dio per la salvezza dell'umanità. Dio ha un solo volere ed è la salvezza dei suoi figli. Questa salvezza è la meta che dobbiamo raggiungere e per raggiungerla dobbiamo percorrere la strada stretta della verità di cui ci parla Cristo e che è lastricata dall'amore di Dio per noi. Dobbiamo camminarci in punta di piedi ed a piedi nudi ed ogni passo deve essere un atto d'amore che ricambia l'amore che Dio ci dona in ogni punto di quella strada. Dunque la verità non è un fatto umano ma la strada che porta a Dio e che Dio ci concede di percorrere per tornare a Lui.

Chiediamoci: Siamo cristiani, ma che strada stiamo percorrendo? Se siamo pieni di menzogne e di peccati umani non siamo sulla strada della salvezza, non stiamo camminando in punta di piedi né a piedi nudi ma con sporchi scarponi e la strada non è in salita ma va verso il basso.

Perché in punta di piedi? Perché si tratta di percorso santo e va compiuto con rispetto. Perché a piedi nudi? Perché la nudità è sinonimo di purezza, infatti, nudi erano Adamo ed Eva prima del peccato.

LETTERA AI GALATI

I Galati erano imparentati con i Celti e si erano insediati al nord dell' Asia Minore verso il 280 a.C. In seguito, l'imperatore Augusto ne aveva fatto una provincia romana con il nome di Galazia. Il nostro Paolo aveva attraversato quel territorio nel suo secondo e terzo viaggio missionario e ci aveva fondato varie comunità cristiane alle quali, probabilmente, era indirizzata questa lettera, scritta durante il suo soggiorno ad Efeso tra il 54 e 57 d.C.

Sembra che i Galati avessero ricevuto la visita di alcuni giudei convertiti al cristianesimo che cercavano di far conciliare il Vangelo con le pratiche della legge di Mosé. Essi predicavano la necessità della circoncisione per salvarsi e pretendevano anche, dai pagani convertiti, che oltre che aderire a Cristo, dovessero entrare a far parte dell'antico popolo di Dio sottomettendosi alle norme giudaiche. Dobbiamo dire che questi ex giudei proclamavano una salvezza che non era un'offerta gratuita di Dio per mezzo di Cristo, ma rimanevano legati alla vecchia legge che metteva nelle mani dell'uomo lo sforzo di guadagnarsi la salvezza attraverso le pratiche religiose. E' il caso di dire che le vecchie abitudini sono dure da cambiare.

Di conseguenza questi giudaizzanti, chiamiamoli così, pretendevano di correggere il Vangelo predicato da Paolo contestando anche la sua autorità di apostolo anzi, lo consideravano un falsificatore perché negava la necessità di dover affiancare alla fede cristiana le pratiche giudaiche e l'adesione all'antico popolo di Dio. Per loro, Paolo annacquava la fede in Dio perché non imponeva le pratiche religiose della legge di Mosé.

In quella parte di mondo che appena si stava aprendo alla fede, provenendo dal mondo pagano, si viveva un momento decisivo per le chiese locali. I galati avevano conosciuto, accettato e praticato il Vangelo predicato da Paolo ed a questo punto devono scegliere se continuare a vivere secondo gli insegnamenti di Paolo o se accettare le pratiche giudaizzanti ritenute indispensabili da questi nuovi predicatori.

Ovviamente si tratta di due visioni che si trovano diametralmente opposte e Paolo ne parla con decisione presentando con chiarezza i punti essenziali:

1-Fede o Legge--2-Spirito o Carne-- 3-Libertà o Schiavitù

1- Legge o fede. Secondo il disegno di Dio la legge e la Fede caratterizzano due tappe contrapposte della storia. Quella della legge era stata voluta da Dio perché propedeutica, cioè preparatoria perché l'umanità potesse essere preparata a quella della fede.

Purtroppo, la legge divide ed accusa senza proporre il rimedio per la salvezza, per cui, doveva essere superata perché il credente potesse uscire dal suo dominio e salvarsi. Dunque, con la venuta di Cristo si deve concludere la tappa della legge ed instaurare quella della fede che deve regolare in maniera definitiva ed esclusiva i rapporti fra l'uomo e Dio.

2-Spirito o Carne. Per ciascuna di queste tappe, c'è un determinato modo di comportarsi da parte dell'uomo. La carne appartiene alla tappa della legge, cioè comportamenti umani secondo la legge. Lo Spirito appartiene alla tappa della fede, cioè comportamenti umani secondo lo spirito. L'uomo che vive secondo la carne e cioè confidando solo sulle sue risorse umane, pretende di bastare a se stesso per la propria salvezza e si affida solo all'osservanza della legge.

Non crediamo che questa sia una prerogativa del popolo giudaico, perché anche molti cristiani pensano di essere giusti perché osservano tutti i precetti della Chiesa come la messa della domenica, la confessione a Natale e Pasqua, fare l'elemosina quando capita o darsi da fare per aiutare nella gestione materiale della chiesa. Tutte cose certamente lodevoli ma non necessarie per la salvezza. Dio chiede all'uomo di conoscere la propria realtà profonda per sapersi aprire a Lui ed al prossimo. Infatti, chi vive secondo lo spirito accoglie la salvezza attraverso la fede ed è capace di raggiungere la libertà dei figli di Dio.

3- Libertà o Schiavitù. Questa ultima alternativa sicuramente aiuterà i galati a fare la loro scelta ed ora anche noi cristiani a capire la grandezza del dono che Dio ci ha fatto in Cristo. L'uomo che si chiude all'azione dello Spirito confidando solo nell'osservanza della legge o dei precetti cercando di raggiungere la giustizia con le proprie forze, vive nella più grande schiavitù.

Cristo ha liberato l'uomo da ogni schiavitù donandoci il suo Spirito che è sorgente di libertà. Siamo liberi quando ci uniamo a Cristo per mezzo della fede e ci lasciamo guidare dallo Spirito Santo. Siamo liberi quando serviamo per amore Dio nei fratelli e nella libertà dei figli di Dio.

Paolo difende energicamente e con molta efficacia la libertà cristiana. Le sue espressioni possono sembrare violente o eccessive ma è evidente che riflettono le esperienze e le intuizioni profonde di un credente che si lascia guidare dallo Spirito a conoscere e ad annunciare il mistero di Cristo. Gli interventi e le difese di Paolo rispecchiano la sua ricca personalità e la sua totalizzante dedizione alla missione che gli è stata affidata nella quale mette in risalto il suo amore per i cristiani convertiti dalla sua predicazione. Il suo impegno nel combattere coloro che vorrebbero falsare la verità del Vangelo non lascia spazio a fraintendimenti.

Le sue parole sono senza tempo ed assumono un valore perennemente attuale. Anche se oggi non ci sono predicatori giudaizzanti, la lettera ai galati ci invita ad interrogarci sulla nostra cristianità. Ci lasciamo guidare dallo Spirito di Cristo o riduciamo la nostra fede all'osservanza di pratiche religiose o di precetti ecclesiali pensando che questa sia la via che ci fa amici di Dio per garantirci la sua protezione di fronte alle minacce del mondo?

Nella chiesa dell'attualità come allora, tutte le istituzioni, le norme e le pratiche, si giustificano solo se servono per rafforzare l'unione tra i credenti nella fedeltà all'unico Vangelo, la libera apertura allo Spirito di Dio ed il servizio ai fratelli per amore a Dio.

Nella prima parte della lettera, Paolo difende con forza e risolutezza il Vangelo che predica e l'origine divina della sua missione perché chiamato direttamente da Cristo quando si trovava sulla strada verso Damasco alla ricerca dei cristiani da annientare. In quel momento Dio gli ha rivelato se stesso in Cristo il cui mistero va proclamando incessantemente.

Tre sono i fatti inconfutabili che forniscono una ulteriore prova della veridicità del suo vangelo e dell'autenticità della sua missione:

- 1- Il suo comportamento da perfetto fariseo prima della sua conversione alla verità ed i 14 anni passati lontano da Gerusalemme.
- 2- L'approvazione da parte degli apostoli di Gerusalemme per il suo insegnamento e la sua attività apostolica.
- 3- Il suo rimprovero fatto a Pietro ad Antiochia, ritenendo che questi non si comportasse secondo la verità del Vangelo.

1- ALLE CHIESE DELLA GALAZIA. (Gal. 1,1-10)

Paolo, apostolo non da parte di uomini, né per mezzo di uomo ma per mezzo di Gesù Cristo e di Dio Padre che lo ha risuscitato dai morti e tutti i fratelli che sono con me, alle chiese della Galazia. Grazia a voi e pace da parte di Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo, che ha dato se stesso per i nostri peccati, per strapparci da questo mondo perverso, secondo la volontà di Dio Padre nostro al quale sia gloria nei secoli dei secoli. Amen.

Anche in questa lettera Paolo manifesta il suo zelo per proclamare la verità di Cristo. Nonostante la sua forte predicazione, i galati si sono lasciati convincere dai giudaizzanti a fare un miscuglio tremendo tra cristianesimo e giudaismo e ribadisce con forza che Cristo ha dato la sua vita anche per loro, strappandoli dal peccato e dalla morte.

Mi meraviglio che così in fretta, passiate ad un altro vangelo, da colui che vi ha chiamati con la grazia di Cristo. In realtà, però, non ce n'è un altro ma ci sono alcuni che vi turbano e vogliono sovvertire il Vangelo di Cristo.

Riconosce l'opera di questi disturbatori e si meraviglia del fatto che i galati, si siano lasciati trascinare nell'errore così facilmente. Purtroppo l'essere umano a quei tempi come oggi, è più disposto a seguire l'errore che la verità. Pieni di peccato come siamo tutti, sembra sia più facile seguire il solco tracciato dal peccato che impegnarsi a seguire la strada giusta. Forse perché tutti cerchiamo la soluzione che più ci piace e non quella che più ci conviene. Cosa stiamo facendo noi che oggi qui ci parliamo? L'invito di Paolo è di uscire dal solco dell'errore per seguire ciò che Dio ci propone.

Orbene, se anche noi stessi o un angelo del cielo vi predicasse un Vangelo diverso da quello che vi abbiamo predicato, sia anàtema! L'abbiamo già detto ed ora lo ripeto: se qualcuno vi predica un Vangelo diverso da quello che avete ricevuto, sia anàtema! Infatti, è forse il favore degli uomini che intendo guadagnarmi, o non piuttosto quello di Dio? Oppure cerco di piacere agli uomini? Se ancora io piacessi agli uomini, non sarei più servitore di Cristo!

Come dicevamo prima, non esiste altro Vangelo, cioè altra verità ma una sola ed è la strada che tutti dobbiamo percorrere per tornare al Padre. E' a Lui che tutti dobbiamo piacere, è a Lui e non agli uomini che dobbiamo rispondere. DECIDIAMOCI!!!